

VIAGGIO ATTRAVERSO LE TRADIZIONI MUSICALI DEI POPOLI EXTRAEUROPEI

LE PAROLE CHIAVE:

Durante il nostro viaggio incontreremo alcune **parole-chiave** che ci daranno accesso alla comprensione degli aspetti più importanti del percorso. Consideriamole come quel "bagaglio" indispensabile senza il quale sarebbe difficile viaggiare.

Le parole chiave sono:

- **Tradizioni popolari.** Sono tutte le **usanze** condivise da uno stesso gruppo di persone: modi di vita (di vestire, di mangiare, di fare musica ecc), modi di celebrare i momenti più importanti della vita (feste).
- **Etnia= Popolo.** E' un gruppo di individui accomunati dalla stessa storia, dalla stessa lingua, religione e dalle stesse tradizioni. Quindi un popolo è un raggruppamento umano che ha una propria **identità etnica**.
- **Musica etnica o popolare:** è quella musica che contribuisce fortemente all'identità di un popolo. **E' creata da persone comuni**, non musicisti di professione, che hanno dato vita a melodie e a canti per **esprimere ogni aspetto legato alla vita di tutti i giorni** (gioie, dolori, delusioni o conquiste d'amore, la fede nel proprio Dio, il lavoro, la fatica, la guerra, la protesta sociale ecc.). Una musica, questa, che si è **tramandata** per lo più **oralmente**, di generazione in generazione e che è giunta fino ai nostri giorni anche grazie al lavoro degli **etnomusicologi**, gli studiosi delle tradizioni musicali dei popoli.
- **Musica neo-popolare:** è la musica che ascoltiamo generalmente alla radio, alla televisione o al cinema e nella quale possiamo inserire il **rock, il pop, e simili**. Questa musica nasce e si diffonde con l'era del consumismo ovvero con la **diffusione dei mezzi di comunicazione di massa** ed è quella che maggiormente siamo abituati ad ascoltare. Con la sua potenza commerciale essa rischia di soffocare e far dimenticare quelle tradizioni musicali etniche che caratterizzano e rendono unici i vari popoli della terra. (Possiamo dire la stessa cosa per la lingua: l'inglese sta diventando la lingua universale a scapito delle lingue particolari di ciascuna etnia).
- **Musica colta:** e' quella musica **creata da musicisti di professione** e **tramandata** per lo più attraverso la **scrittura musicale**. Generalmente si ascolta in luoghi appositi come teatri, chiese o sale da concerto.
- **Etnomusicologia:** è una **disciplina** relativamente recente **che studia tutte le musiche dei vari gruppi etnici e delle comunità del mondo intero**.
Anche se già durante il Medioevo ed il Rinascimento gli studiosi cominciarono a scrivere intorno alla musica di popoli lontani (come greci, egizi, ed ebrei) traendo notizie dalla lettura della Bibbia e dei testi classici, **la vera e propria svolta** nello sviluppo di questa disciplina avvenne durante il **periodo Romantico**: in ogni campo artistico si sviluppò infatti una grande sensibilità poetica nei confronti di ciò che è remoto, lontano, sconosciuto e quindi di generi d'arte che appartenevano a civiltà lontane.
Da questo momento in poi, molti studiosi musicisti cominciarono a viaggiare spingendosi fino in **oriente** per esplorare una musica fino ad allora ignota. Si dovrà aspettare però l'avvento del **fonografo di Edison** nel 1889 (il primo apparecchio di registrazione sonora) per cominciare a raccogliere e conservare in modo sistematico quelle melodie che i ricercatori durante le loro spedizioni scientifiche carpiivano dai popoli che incontravano. Nacque così un nuovo ramo del sapere al quale, solo nel 1950, fu dato il nome di etnomusicologia.
- **Antropologia:** (termine composto col prefisso *antropo-*, dal greco *ánthropos* = "uomo" più il suffisso *-logia*, dal greco *lógos* = "parola, discorso") è la **scienza** che studia l'uomo dal punto di vista sociale, culturale, fisico e dei suoi comportamenti nella società. L' antropologia della musica mette in rapporto la musica con i costumi, le usanze dell'uomo in una determinata società.
- **Contaminazione musicale:** è l'**incrocio, l'incontro, la fusione di generi musicali diversi**; in molti casi le tradizioni musicali etniche hanno influenzato sia la musica neopopolare che la musica colta. La contaminazione musicale può addirittura dar vita ad un genere musicale completamente nuovo (come per esempio la musica jazz).
- **Funzione/i della musica =** a cosa serve e in quali occasioni viene usata.

DOVE ANDREMO E CHE COSA CI ASPETTA:

Il nostro viaggio seguirà **alcune tappe alla scoperta delle tradizioni musicali dei popoli extra-europei** ma non potrà riuscire a conoscere tutti gli stili musicali presenti nei diversi continenti; sarebbe impossibile!

Avrà raggiunto il suo scopo se, al termine, avremo imparato a **non attribuire** semplici e sbagliate **etichette** ("bella", "brutta") **ma a cogliere le differenze e le particolarità**, a non esprimere giudizi affrettati sulla musica degli altri popoli ma a riconoscerne la diversità. Sarà come prendere in prestito le "orecchie" di un africano, di un indiano, di un arabo, di un mongolo o di un pigmeo australiano per imparare a sentire, capire e gustare la musica come loro stessi fanno. Infatti, ci accorgeremo presto che non sarà facile comprendere pienamente un universo musicale che si è sviluppato secondo criteri diversi da quello in cui siamo cresciuti, e lo stesso vale per coloro che non sono abituati alla nostra musica! Sentiamo ad esempio cosa dice un famoso musicista albanese riguardo alla musica di Beethoven:

" Un eccellente musicista popolare albanese, dopo aver sentito la Quinta Sinfonia di Beethoven commentò dicendo che era stato bello, ma troppo semplice. L'albanese non era né arrogante né incompetente: aveva semplicemente un criterio diverso di giudizio. Il ritmo unificato, eccessivamente semplificato, non poteva soddisfare il suo orecchio orientale: esattamente come ad un africano analfabeta, le semiminime e le crome regolari di un brano musicale sembrerebbero piuttosto insignificanti."

... ed ancora...

"Si racconta anche di una signora cinese di ottima istruzione che, dopo aver ascoltato il Requiem di Mozart, convenne sulla bellezza dell'opera ma ne sottolineò la " superficialità"

... un ultimo aneddoto...

“Un giorno un viaggiatore artico fece ascoltare ad un cantante esquimese la registrazione di una canzone scritta da uno dei più famosi compositori europei; l'uomo sorrise con una certa alterigia ed affermò:”Molte, molte note, ma niente buona musica”.(Curt Sachs, 'Le sorgenti della musica')

La varietà dei modi di percepire e vedere le cose non è però un ostacolo, ma costituisce un arricchimento grande per tutti, non dimentichiamolo!

Il **criterio** che useremo per indirizzare la nostra bussola sarà quello della **gradualità nella complessità di ascolto**: partiremo cioè, da quei paesi in cui la **musica** ci sembra **meno distante** dalle nostre abitudini di ascolto a quelli in cui essa ci sembrerà **più complessa** e difficile da capire. In questo modo daremo alle nostre orecchie il tempo necessario per abituarsi gradualmente alle diversità sonore. La prima tappa sarà **l'Africa nera**, poi sarà la volta del **mondo arabo**, dell'**India** e dell'**Australia**. Queste le tappe obbligate. Se poi lungo il viaggio (se non siamo troppo stanchi) vorremo fare qualche “deviazione alla rotta” ... ben vengano i suggerimenti!!

LE MUSICHE DELL'AFRICA

Introduzione

- L'Africa è il secondo continente per estensione ed **ha il maggior numero di paesi di tutti i continenti**: sono in totale 53, compreso il Madagascar. La maggior parte degli stati africani fu fondata da potenze coloniali europee anziché da gruppi etnici locali, e ciò ha fatto sì che i confini politici raramente corrispondano a quelli etnici. Ogni stato infatti comprende una pluralità di gruppi etnici e spesso la popolazione si sente maggiormente legata al proprio gruppo etnico che ad una nazione.
- **Si parlano ben 2000 dialetti**, di cui 400 solo in Nigeria. Tre grandi lingue hanno la funzione di lingue franche nel continente africano: l'arabo nel nord Africa, l'inglese nell'Africa meridionale, orientale ed in Nigeria; il francese in quella centrale e in Madagascar. Se tanti sono i dialetti, **altrettanto numerose sono le musiche di questo continente**, per cui bisogna **dimenticare l'idea che esista “una” musica africana**.
- **Le religioni più diffuse** nel continente sono la religione **islamica, cattolica e animista**. Quest'ultima è praticata dalle tribù più primitive per cui tutte le cose, viventi o inanimate, sono dotate di uno spirito. Sono questi spiriti, alcuni buoni, altri malefici, a dirigere il corso dell'Universo: l'uomo deve propiziarsi con riti che siano loro ben accetti. **Questi riti sono prevalentemente accompagnati da danze, canti e musica strumentale**.
- Il deserto del Sahara divide idealmente il continente in due parti: una **regione bianca** (il nord, di cultura araba) e una **regione nera** (detta anche sub-sahariana) che comprende numerose tribù ed etnie, ciascuna delle quali ha una propria e specifica cultura musicale. Infatti i popoli che vivono a Nord del deserto hanno molto in comune con i popoli mediorientali, mentre quelli che vivono a sud, vantano culture assai diverse. Ci occuperemo quindi della musica del Nord Africa quando andremo a parlare della musica araba; in questo capitolo invece, concentreremo la nostra attenzione sulla **musica dell'Africa nera**.
- Nelle zone rurali del continente (ovvero quelle meno urbanizzate e più povere) l'isolamento culturale ha fortemente rallentato i mutamenti sociali. E' per questo che **in Africa**, come del resto in altre parti del mondo, **convivono civiltà con gradi di evoluzione molti differenti fra loro**. Ci sono **gruppi** (come i Pigmei) che possono addirittura essere definiti “ **primitivi**”, poiché raccolgono cibo e si dedicano alla caccia nomadica con cerbottane e frecce; usano suppellettili in pietra scheggiata e, anziché in capanne, vivono sotto tettoie protettive o tende per ripararsi dal vento; sono nudi o quasi, e non conoscono l'allevamento e la ceramica. D'altra parte, ci sono **zone urbanizzate ed industrializzate** che invece hanno subito grandi trasformazioni culturali.
La presenza di civiltà che hanno conservato modi di vita antichi e che hanno subito in minima parte l'influenza del progresso e dei mutamenti tecnologici e culturali avvenuti invece nella nostra società, **è di grandissimo interesse per gli antropologi e gli etnomusicologi**: osservando infatti le usanze musicali di questi gruppi etnici, **gli studiosi possono risalire alle sorgenti della musica**.